

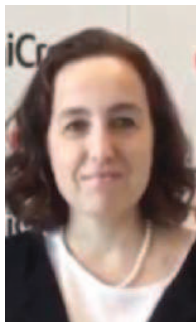
CUOA Presentati, insieme a Unicredit, gli scenari e le prospettive dell'economia per il 2022



Alberto Felice De Toni Cuoa



Francesco Gatto Cuoa



Loredana Federico Unicredit



Luisella Altare Unicredit

«La crescita rallenterà ma non cambierà passo»

Le previsioni di Unicredit parlano di una normalizzazione nel 2023
«L'Italia ha reagito bene e va riconosciuto il giusto merito alle imprese»

Stefano Tomasoni

●● La ripresa globale c'è e continua a recuperare il terreno perso con la crisi causata dal Covid. Però sta rallentando. La causa principale arriva da un lato dalle strozzature dell'offerta con la carenza di materie prime e il balzo alle stelle dei prezzi, e dall'altro un quadro generale di inflazione in aumento.

Su questi scenari Cuoa Business School, in collaborazione con Unicredit, ha centrato il webinar "Outlook 2022", che ha puntato lo sguardo sulle previsioni economiche dell'anno.

Il punto di partenza lo ha sintetizzato Francesco Gatto, responsabile area finanza del Cuoa: «Assistiamo a una fase di ripresa che fa ben sperare, ma anche a segnali di preoccupazione, in particolare lo scenario inflattivo che va monitorato».

Dopo il primo trimestre l'Europa dovrebbe poter recuperare i livelli di Pil di prima della pandemia

Recupero a partire da primavera Un dato di fatto è che l'aumento della domanda globale, la necessità per le aziende di accelerare l'acquisto di beni intermedi per sostituire le scorte, la pressione sulla catena della logistica e l'allungamento dei tempi di evasione degli ordini da parte delle aziende, sono tutti «colli di bottiglia» con cui si dovrà fare i conti anche quest'anno.

«Per questo abbiamo rivisto un po' al ribasso le previsioni di crescita del 2022, ma l'aspetto positivo è che vediamo una normalizzazione nel corso del 2023 - ha spiegato Loredana Federico, capo economista di Unicredit -. Quello che possiamo attenderci è una volatilità nella capacità di crescita nei diversi trimestri, piuttosto che un cambio di prospettiva. Ci aspettiamo dei rallentamenti in questo inizio 2022, che però verranno recuperati da primavera e nel corso dell'estate. Non c'è un cambio di passo nelle prospettive di crescita, insomma».

A livello globale l'aspettativa di Unicredit per il 2022 è quella di una crescita che dovrebbe attestarsi intorno al 4,2%. L'Eurozona recupererà i livelli di Pil pre-pandemia dopo il primo trimestre, ci vorranno peraltro un paio

d'anni per recuperare la capacità di ripresa di prima che arrivasse il Covid.

Da segnalare la revisione al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia tedesca: «È attesa per il quarto trimestre 2021 una contrazione anche severa dell'attività economica, che continuerà nei primi mesi del 2022 - ha detto Federico -. Però immaginiamo il ritorno a tassi di crescita sostenuti tra fine 2022 e inizio 2023».

Attenti all'inflazione L'altro protagonista del quadro d'insieme con cui oggi si guarda al 2022 è l'inflazione. Che per gli Stati Uniti dovrebbe arrivare al 4,9% e per l'area euro al 3,8%.

«Ci sono differenze tra Usa ed Europa - ha sottolineato la capo economista di Unicredit -. In America, oltre a un aumento dei prezzi legato a fattori di offerta e all'accelerazione dinamica salariale, c'è un aumento importante della domanda di beni durevoli che si è trasmesso in un aumento dei prezzi. Nell'area euro tutto ciò non c'è ancora, la crescita dell'inflazione è connessa all'aumento dei prezzi energetici».

Per quanto riguarda i tassi di interesse, le analisi non prevedono per il 2022 un aumento, e con tutta probabilità

nemmeno nel 2023.

«Le imprese italiane ci sono» L'Italia, dal canto suo, nel 2021 ha reagito bene e nel 2022 è attesa a una crescita intorno al 4%.

«Il giusto merito va dato alle imprese - ha rilevato Federico -. La pandemia ha creato un rimbalzo del commercio mondiale e le imprese italiane erano lì, hanno sostenuto un aumento dell'export in linea con l'aumento del commercio mondiale, hanno accelerato la ripresa degli investimenti e hanno permesso alla produzione di essere oggi a livelli ben superiori a quelli pre-pandemia».

Le imprese hanno anche continuato a puntare su un driver di competitività come la sostenibilità. Un fattore che, ha osservato Alberto De Toni direttore scientifico del Cuoa, «non costa e ha prezzi e consumatori certi. Ci sono fette importanti di mercato disponibili a pagare di più purché il prodotto o il servizio sia realizzato in maniera sostenibile».

E in questo anche la finanza fa la sua parte perché, lo ha detto Luisella Altare regional manager Nord Est di Unicredit, «da qualsiasi punto di vista è un acceleratore di sostenibilità».

L'AZIENDA DI ROSÀ L'ultima invenzione per le bici: manubri da crono

Ursus, 2 brevetti l'anno ma è caccia al personale

«Abbiamo anche modificato l'orario per lasciare i pomeriggi liberi e attrarre dipendenti donne»

Enrico Saretta ROSÀ

●● Il toro scalpita chiuso nella gabbia. Soprattutto quando la gabbia è creata dalla difficoltà di reperire personale e soprattutto materie prime, complice la non felice congiuntura economica sul piano internazionale. Ma la "Ursus" di Rosà, azienda metalmeccanica che è un vero e proprio punto di riferimento per gli appassionati di ciclismo, guarda avanti forte di un palco brevetti da far invidia. Nei suoi stabilimenti nascono ruote superleggere in carbonio, che da anni vengono utilizzate in competizioni internazionali come il Tour de France, il Giro d'Italia, la Parigi Roubaix e la Milano Sanremo. Ursus sforna milioni di componenti "urban", in prevalenza mozzi, cavalletti e bloccaggi. Allo stesso tempo, si occupa di automotive, con la produzione di componenti meccanici per colossi come Bmw, Daimler (Mercedes), Porsche, Peugeot e Citroën.

Manubri E la "Ursus" sforna brevetti ad un ritmo di un paio di nuovi all'anno, specialmente per componenti di bicicletta. L'ultimo risale all'anno scorso e riguarda un brevetto su manubrio da cronometro. «Altri brevetti riguardano i cavalletti - afferma Mirko Ferronato, titolare della ditta che come logo ha proprio un toro - Uno dei

L'altra nuova sfida: le materie prime. «Certi tipi di acciaio sono introvabili. E poi prezzi alle stelle»

LOGISTICA Il gruppo che ha acquisito la Bas

Bracchi, nuova guida e fatturato in crescita

●● È Umberto Ferretti da qualche tempo il nuovo amministratore delegato e direttore generale di Bracchi, colosso bergamasco operante nel business dei trasporti e della logistica che quattro anni fa ha messo a segno un colpo di mercato acquistando Bas Group, realtà storica vicentina di Bassano formata da quattro aziende di trasporto e logistica specializzate nei più vari settori, dal food al beverage, dal fashion all'e-commerce: Logistic Net (fashion & lifestyle supply chain), Il Corriere (trasporti nazionali), Bapsed (parcel to Europe) e BasExpress (express to Europe).

La pandemia, ricorda una nota, «non ha fermato la crescita di un settore in prima



Una delle sedi della Ursus a Rosà



Mirko Ferronato

più importanti è stato quello per un cavalletto doppio, destinato all'utilizzo anche sulle Cargo Bike. L'idea innovativa è quella di presentarsi come il prodotto più largo al mondo in posizione aperta, oltre 35 centimetri».

Tre sedi, tutte a Rosà La Ursus ha una lunga storia. Al 1966 risale il brevetto del bloccaggio rapido per selle e manubri, l'anno dopo è nata l'azienda. Oggi dà impiego a 65 addetti e conta tre sedi produttive, tutte a Rosà, per complessivi 12mila metri quadrati di superficie coperta. Il fatturato, chiuso a 21 milioni di euro nel 2020, si è attestato a oltre 30 milioni a fine 2021. E circa l'80 per cento della produzione è destinata all'export. L'azienda, come tante altre, sta affrontando la difficile corsa al reperimento delle materie prime.

La nuova sfida: le materie prime «Certi tipi di acciaio sono introvabili e la stessa cosa vale per alcune plastiche speciali tipo l'Abs - prosegue Ferronato - Su alcuni componenti abbiamo dovuto trovare delle soluzioni alternative per continuare la produzione. Il problema principale però è stato ed è l'aumento dei prezzi. Dalla fine del 2020, i prezzi dell'alluminio primario sono più che raddoppiati e lo stesso vale per l'acciaio».

Caccia al personale Se l'approvvigionamento delle materie prime è ormai un problema generalizzato, lo è anche il reperimento del personale, tanto che Ursus è alla costante ricerca di addetti per completare la pianta organica, figure tecniche e non solo. Particolare attenzione l'azienda dà al personale femminile impiegato in produzione, tanto che è stato introdotto l'orario 7-11.30 e 12-15.30. «È stata un'iniziativa molto apprezzata, perché tiene conto delle esigenze delle famiglie - commenta Mirko Ferronato -. Avere molta parte del pomeriggio libero, infatti, consente alle nostre dipendenti di fare molte cose e di stare più tempo con i figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA MONDIALE Top employer 2022

Bper banca ai vertici per qualità di lavoro

●● Bper Banca segnala che si è confermata tra i "Top Employers Italia 2022" secondo la ricerca indipendente del Top Employers Institute, che ogni anno analizza le eccellenze aziendali nelle politiche e strategie Hr e nella loro attuazione per contribuire al benessere delle persone, migliorare l'ambiente e le condizioni di lavoro.

In Italia le aziende certificate quest'anno sono 131 (nel mondo circa 1800 in 123 Paesi), di cui 10 nel settore bancario e tra queste Intesa,

Crédit Agricole, Unicredit e Bnl. «Il dato dimostra la qualità e l'efficacia delle politiche e delle iniziative adottate da Bper per i dipendenti».

«La certificazione assume un valore particolare in un anno che, pur segnato dalla pandemia, ha visto Bper crescere e accogliere con successo oltre 5 mila persone provenienti da altri istituti bancari - fa notare Giuseppe Corni, chief human resource officer - e noi continueremo inoltre a investire su processi aziendali innovativi».

CRÉDIT AGRICOLE Quattro tavoli tematici

Patto tra Friuladria e Confagricoltura

●● Accordo largo tra Crédit Agricole Italia - Friuladria e Confagricoltura: la nuova formula di collaborazione prevede di attivare «4 diversi tavoli tematici a cui lavorare in maniera congiunta: 2 sviluppo finanziamenti a supporto dell'agricoltura e per le emergenze sanitarie; digitalizzazione servizi e Pnrr; copertura finanziaria cerealicoltura; pegni Dop e Igp su tutte le merci».

È una nuova struttura progettuale, sottolinea una nota, in base a cui «Crédit Agri-

cole e Confagricoltura lavoreranno con particolare attenzione su progetti di filiera, consulenza avanzata di carattere gestionale, consulenza strategica e approccio al Pnrr, nonché a tutte le iniziative di finanza agevolate. «La partnership con Confagricoltura si basa su un confronto continuativo estremamente prezioso, che ci permette di intervenire tempestivamente con progetti e iniziative specifiche», dice Giampaolo Maioli, responsabile Crédit Agricole in Italia.



Umberto Ferretti nuovo ad

linea nel gestire i disagi connessi ai lockdown. Bracchi ha vissuto un 2021 di forte ripresa ed espansione: le vendite sono previste chiudersi sopra i 155 milioni di euro (nel 2020 il fatturato è stato di 142 milioni). La previsione per il 2022 è di estendere il portafoglio dei servizi offerti e aumentare gli investi-